

# La volata di Fico

## “Buse e turisti Siamo pronti”

- > Le visite già in prenotazione e i pacchetti in vendita
- > Primori: “Ci sono le condizioni per partire bene”
- > A un mese dal via test ai prodotti e animali in arrivo

### IL RACCONTO



La città degli orti cresce da ieri aperto il bando per 108 nuovi spazi

GIUSBERTI A PAGINA III

LE prenotazioni per i corsi delle scuole aprono oggi, i primi animali arrivano in settimana, le piante sono già nei campi, anche se i cantieri sono ancora in pieno svolgimento, così come i test delle 40 fabbriche interne dove si produrranno cibi e bevande. A un mese dall'apertura di Fico Eataty World, il parco agroalimentare che sta nascendo nell'area del Caab, fervono i lavori per non mancare la data prefissata per l'apertura dei cancelli, il 15 novembre. «Ce la faremo», assicura l'ad Tiziana Primori, che ieri ha presentato l'esposizione permanente di macchine agricole del Museo della civiltà contadina. «È già stata prodotta la prima mozzarella e la prima pasta, presto avremo la prima bottiglia di birra», racconta Primori, snobbando le polemiche sui costi per il biglietto dei bus ibridi che collegheranno Fico alla città: 5 euro l'andata stazione-Fico, 7 euro andata e ritorno.

BETTAZZI A PAGINA II



**In primo piano**

# Fico, conto alla rovescia via alle prenotazioni “Centreremo l’obiettivo”

Primori: “Pronti per il 15 novembre. Il bus? Bene così, ticket incluso”  
Da ieri esposte le macchine del Museo della civiltà contadina

MARCO BETTAZZI

LE prenotazioni per i corsi delle scuole aprono oggi, i primi animali arrivano in settimana, le piante sono già nei campi, anche se i cantieri sono ancora in pieno svolgimento, così come i test delle 40 fabbriche interne dove si produrranno cibi e bevande. A un mese dall'apertura di Fico Eataly World, il parco agroalimentare che sta nascendo nell'area del Caab, fervono i lavori per non mancare la data prefissata per l'apertura dei cancelli, il 15 novembre. «Ce la faremo», assicura l'ad Tiziana Primori, che ieri ha presentato l'esposizione permanente di macchine agricole del Museo della civiltà contadina.

«È già stata prodotta la prima mozzarella e la prima pasta, presto avremo la prima bottiglia di birra», racconta Primori, snobbando le polemiche sui costi per il biglietto dei bus ibridi che collegheranno Fico alla città: 5 euro l'andata stazione-Fico, 7 euro andata e ritorno. «Non credo sia un prezzo alto, ci sono offerte per gruppi e studenti. Avremo un servizio eccellente che ci permetterà di gestire i flussi di turisti», continua l'ad, ricordando che le previsioni stimano 6 milioni di visitatori nel giro di tre anni. «Abbiamo accordi con 50 tour operator, siamo già nei loro cataloghi. Mentre questa settimana partono le prenotazioni per le scuole», continua. Da oggi infatti sul sito di Fico le scuole possono prenotare visite che vanno

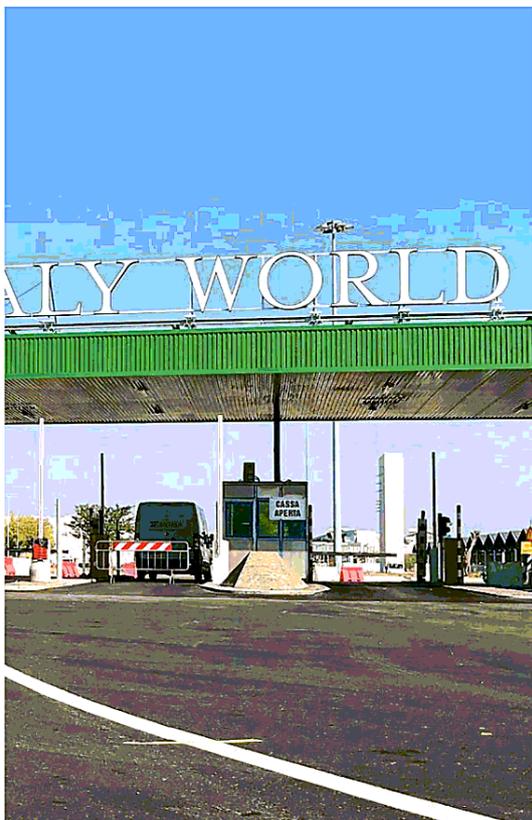
Aperte le iscrizioni  
per le scuole, in  
settimana arriveranno  
anche i primi animali

dai 14 ai 27 euro per studente, a seconda che comprendano o meno visite guidate o uno dei 21 laboratori organizzati dagli operatori, dal gelato all'apicoltura. In settimana arriveranno anche i primi animali che vivranno nelle stalle: buoi piemontesi, vacche e asini. E sempre in settimana verrà presentato un accordo con Trenitalia che consentirà, tra l'altro, sconti sui biglietti per chi sceglie il treno per raggiungere il parco.

Intanto ha fatto il suo ingresso ufficiale a Fico il Museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio. Negli spazi esterni al parco sono state collocate 40 macchine e pezzi vari che su 2mila metri quadrati raccontano quattro colture tradizionali del territorio (grano, vite, canapa e riso) con aratri, carretti, gramole, battitori, seminatrici e trattori. «Stiamo pensando a navette per collegare Fico al parco - spiega Dede Auregli, la direttrice - Queste macchine vengono prestate a lungo termine ma non togliamo nulla all'esposizione, in tutto abbiamo 10mila pezzi». Una sorta di succursale del Museo all'interno di Fico, prima collaborazione concreta del parco con i musei della città. «Ne faremo altre, per portare la gente sul territorio. Noi vogliamo dare alla città, non togliere», assicura Primori, rispondendo così anche ai timori emersi in passato per la presenza a Fico di 40 ristoranti e punti di ristoro che potrebbero togliere pubblico agli esercenti del centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'inaugurazione.** Gli interessati, non soltanto residenti, fra i 18 e i 59 anni, hanno tempo fino al 31 ottobre per la firma. Ma in tutta la città la lista è lunghissima: le domande sono 6.700

## Così germoglia la città degli orti spuntano 108 nuovi spazi per giovani e nuclei svantaggiati

CATERINA GIUSBERTI

AAA giovani artisti cercansi, preferibilmente famiglie con figli o disoccupati, meglio se residenti al Pilastro. Gli orti del Caab, sfrattati da Fico, traslocano in via Fantoni 47, nel "Podere San Ludovico". In pratica, dall'altra parte della strada. I 78 nuovi appezzamenti (su un totale di 108) saranno più grandi di quelli del Caab (passeranno infatti da 25 a 35 metri quadrati) e per fare domanda c'è tempo fino a fine mese: l'affitto sarà di 120 euro l'anno, comprensivo di utenze e corsi di formazione, tenuti da agronomi specializzati dell'Università. Tutto qui? No. Perché gli orti sono solo il primo pezzo di un progetto che scommette sul parco agroalimentare per rilanciare il Pilastro, il quartiere "ponte", la periferia che collega Fico con il centro di Bologna. O almeno, questi sono gli auspici.

Per capire di che si tratta bisogna partire dall'Agenzia di sviluppo locale del Pilastro, una onlus senza fini di lucro della quale è socio anche il Comune, insieme alle maggiori aziende della zona (dalla Granarolo a Emilbanca, passando per alcune piccole cooperative agricole, e sino alla Facoltà di Agraria). Sarà l'Agenzia a gestire il podere San Ludovico, ricevuto in comodato d'uso gratuito dal Comune. Lì, oltre agli orti, ci sono altri campi incolti, che saranno coltivati con agricoltura biologica. Alle spalle degli orti c'è anche un vecchio edificio rurale che sarà restaurato con 1,3 milioni di euro del bando periferie e trasformato in un agriturismo («cinque o sei stanze per i turisti che vorranno visitare Fico e stare più a contatto con la natura», spiega l'assessore ai lavori pubblici Riccardo Malagoli).

«Vogliamo creare lavoro al Pilastro attraverso l'agricoltura e risistemare le aree periurbane,



**GLI SCATTI**  
Nella foto grande e in alto i nuovi orti in via Fantoni. Qui sopra le foto della cascina da ristrutturare

quelle tra la periferia e l'aperta campagna, che sono le più degradate del nostro paesaggio», spiega il presidente dell'Agenzia, Duccio Caccioni. Mentre il presidente del Caab Andrea Segré parla di «creare un nucleo di formazione per chi è inoccupato o disoccupato e vuole imparare a coltivare la terra».

Una storia d'amore antica, ma sempre attuale, quella degli orti a Bologna. Da abusivi che erano, furono legalizzati negli anni '80 e destinati ai pensionati, per fini di socializzazione e auto-produzione. Dal 2009, poi, gli orti sono stati aperti a tutti e da allora, complice la crisi e i nuovi stili di vita, si è assistito a un vero e proprio boom, con utenti di età compresa dai

21 agli 83 anni. Un modello che Bologna ha portato anche all'Expo e che ha fatto sì che la nostra città venisse scelta, a gennaio, per ospitare l'Expo tematico su orti e vivai nel 2019.

Attualmente le aree ortive comunali sono 20, per un totale di oltre 2.700 orti urbani, per una superficie complessiva di 16 ettari. E la lista di attesa ha superato quota 6.700 domande, anche se molte sono plurime, ovvero presentate in più quartieri, nella speranza di trovare un posto. «Le domande aumentano alla velocità della luce, anche un po' per moda, ma il turnover per fortuna è alto. Servirebbero più orti, ma va promossa anche un'educazione alla coltivazione», ragiona

Patrizia Preti, responsabile degli orti di via Salgari, al Pilastro, e membro del direttivo Ance-scao.

Di certo a questa domanda di terra da coltivare bene potrà rispondere, almeno in parte, il podere San Ludovico. In tutto gli orti saranno 108, ma 8 sono destinati all'associazione di residenti "Mastro Pilastro" e 22 saranno riservati, per citare Segré, «agli eroici artisti» che hanno resistito in questi lunghi mesi di cantiere al Caab. Nella graduatoria saranno avvantaggiati i residenti o domiciliati al Pilastro, gli under 40, le famiglie con figli, quelle monogenitoriali e i disoccupati. Il modulo si può scaricare dal sito del Caab.

STASERA AL GALLIERA IL FILM DEL BOLOGNESE GNESINI

### Da Maratea alla Bassa il doc sulla transumanza

ARRIVA stasera alle 21 al cinema Galliera in via Matteotti il "Transumanza Tour", il documentario del regista bolognese Valerio Gnesini sulle nuove forme di ruralità. Un viaggio fra musica e volontariato agricolo che parte da Maratea e attraversa tutto lo Stivale, raccontando il fenomeno del ritorno alla terra, in crescita soprattutto fra gli under-35. Un trend che non si giustifica solo come conseguenza del fatto che, nei periodi di crisi, l'agricoltura assorbe la forza lavoro espulsa dagli altri settori produttivi. Dietro la scelta di tornare al lavoro dei campi, infatti, c'è spesso una precisa e consapevole scelta di vita. Come testimonia il fenomeno del "woofing", la vacanza rurale di chi sceglie di trasferirsi per qualche tempo in campagna, lavorando part-time presso fattorie in cambio di vitto e alloggio. Protagonisti del viaggio nell'Italia delle campagne sono Arianna, Susanna e Vito del trio folk genovese "Vito e le orchestre", alla ricerca di "woofer" e proprietari di aziende agricole disposti a raccontare loro vecchie tradizioni e nuove frontiere dell'universo contadino. Un esempio per un cambio di vita e una riconciliazione generazionale.

(l.gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

